

I dati diffusi da PeaceLink sono tratti dal registro nazionale delle emissioni. La Regione: subito una verifica

“A Taranto è triplicata la diossina adesso è il 90% di quella italiana”

ATARANTO si concentra il 90 per cento della diossina prodotta in tutta Italia. Lo denuncia l'associazione ambientalista "PeaceLink" riportando risultati di indagini svolte sul database del registro Ines (l'Inventario nazionale delle emissioni e loro sorgenti) e integrate con i dati europei. La concentrazione di diossina a Taranto — secondo PeaceLink — è passata da 71,4 grammi all'anno del 2002 ai 93 grammi del 2005. Sulla base dei dati assolti, nel giro di tre anni, la diossina stimata a Taranto è quindi salita dal 32,1 per cento al 90,3 per cento rispetto al totale nazionale delle emissioni di diossina inventariate nel database Ines.

«L'origine della diossina crescente è senza dubbio — sostiene Alessandro Marescotti di PeaceLink — nell'impianto di agglomerazione dell'Ilva che prepara i pani utilizzati negli altiforni. In quell'impianto avviene un micidiale processo di sintesi chimica che sviluppa diossine. Occorrerebbe pertanto misurare le emissioni di diossina monitorando il pro-

cesso estremamente inquinante di sintesi del minerale destinato all'altoforno». «L'aumento rilevato a Taranto — continua nel suo dossier l'associazione ambientalista — si riferisce a elementi pericolosissimi come famiglie di diossine cancerogene e responsabili di malformazioni ai neonati. Anche solo un miliardesimo di grammo di tali sostanze costituisce un serio rischio per la salute».

Per fare chiarezza Peacelink chiede alla Regione dati aggiornati. L'assessore all'Ambiente,

Sino a tre anni fa la quantità si attestava invece al trenta per cento

Michele Losappio, assicura che l'Arpa sta lavorando proprio a questo. «Il sei giugno — annuncia il direttore generale dell'Agenda regionale per l'ambiente, Giorgio Assennato — cominceremo a monitorare le emissioni di diossina dell'Ilva per la prima volta. Sino a oggi tutti i dati, compresi a quelli a cui fa riferimento Peacelink, sono corrispondenti non a misure ma a stime sulla base dei dati forniti dalle aziende». Il sette maggio, invece, Arpa e Ilva firmeranno un protocollo d'intesa che permetterà una va-

lutazione congiunta.

«La nostra priorità massima — continua Assennato — è quella di assicurare ai tarantini la certezza scientifica. Non a caso per svolgere questo lavoro abbiamo indicato una serie di consulenti come le Arpa del Piemonte, la Toscana, l'Istituto superiore di Sanità, e i professori Michele Giugliano del Politecnico di Milano e Peter Lees dell'università di Baltimora. Sempre su Peacelink, Assennato fa notare come quel dato sia viziato.

«L'associazione parla di un incremento dal 30 al 90 per cento delle emissioni di diossina Taranto rispetto al dato nazionale nel giro di tre anni. Contemporaneamente, però, la concentrazione di diossina secondo quello che dice l'azienda è passata da 71,4 grammi all'anno del 2002 ai 93 grammi del 2005. Il dato è apparentemente in contrasto rispetto con il termine percentuale. Il fatto è che, dopo la chiusura della Sindial a Porto Torres è diminuito drasticamente il totale nazionale».

(g. fosch.)

LA STORIA

“Si è ammalato per l'auto” mega risarcimento dalla Fiat

(SEGUE dalla prima di cronaca)

Resta la ricostruzione dell'accusa che, nel 2005, ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati dell'ex amministratore delegato della Fiat Paolo Cantarella e di sei dirigenti, in servizio dall'inizio degli anni '90. L'ex funzionario, per ragioni di lavoro, ha più volte utilizzato cinque Lancia Dedra. Lui non fumava, non aveva problemi di salute, poi, però, ha cominciato a stare male, ha consultato alcuni medici e alla fine ha saputo di avere un grave forma di tumore al rene. Sul banco degli imputati è finito proprio il modello di auto che l'uomo aveva guidato. Il difetto di produzione che poi le indagini hanno rilevato in 40 mila vetture. Secondo la ricostruzione del sostituto procuratore Renato Nitti, il coefficiente di penetrazione aerodinamica della Dedra causava sul retro della automobile vortici d'aria che tratteneva nella parte posteriore i gas di scarico. Attraverso quattro fori posti sulla scocca e due finestrelle posizionate sotto i parafranghi, le emissioni entravano così nell'abitacolo e la concentrazione inevitabilmente aumentava con l'apertura di uno o più finestroni. E proprio respirando i gas l'ex funzionario si sarebbe ammalato. Avrebbe contratto la grave forma di cancro.

(g. d. m.)



ASSENNATO

Il direttore generale dell'Arpa annuncia che il 7 giugno comincerà il monitoraggio della diossina a Taranto



MARESCOTTI

Il portavoce di PeaceLink indica l'Ilva come fonte principale delle pericolose emissioni